I patti educativi territoriali nel percorso di Comunità di Pratiche di Con i Bambini

Monica Ruffato

Giovanna Maciariello

18 novembre 2022

Lost in Education (2016-ADN-00210)
Un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.
www.conibambini.org - www.percorsiconibambini.it/lostineducation

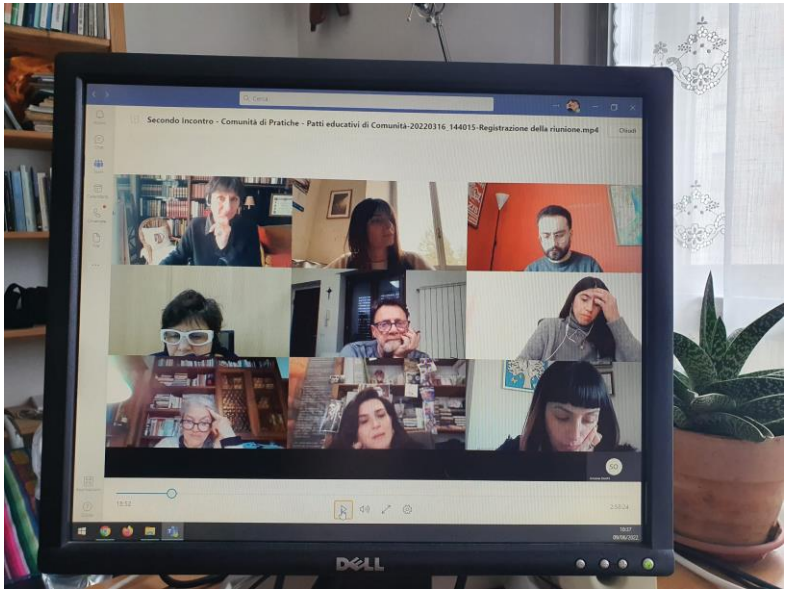
Il percorso delle comunità di pratiche

- *Nasce con l'intento di **dare spazio e voce** alle numerose realtà quotidianamente impegnate a sperimentare pratiche educative in contesti sociali e culturali particolarmente difficili.*
- *Vuole rappresentare l'**occasione** per la creazione di una più ampia rete tra organizzazioni e professionisti che potranno aumentare la conoscenza reciproca e dare vita a contaminazioni e collaborazioni anche esterne ai progetti specifici di Con i Bambini.*
- *Le buone pratiche avviate e riconosciute potranno tradursi in "**buone politiche**" e produrre, a cascata, le migliori condizioni per nuove alleanze tra pubblico e privato sociale sia a livello nazionale che locale.*

I NUMERI (aggiornati al 30/09/22)

BANDO	N. INCONTRI	N. PARTECIPANTI	N. GRUPPI
PRIMA INFANZIA	21	164	2 gruppi al sud, 2 gruppi al nord, 2 gruppi al centro
ADOLESCENZA	22	143	3 gruppi al sud, 2 gruppi al nord, 1 gruppo al centro
NUOVE GENERAZIONI	19	98	3 gruppi al sud, 2 gruppi al nord, 1 gruppo al centro
UN PASSO AVANTI	13	65	2 gruppi al Sud, 2 gruppi al nord, 2 gruppi al centro
TOTALE COMPLESSIVO	**75 INCONTRI**	**470 PARTECIPANTI**	**23 GRUPPI ATTIVATI**

Il percorso delle comunità di pratiche



Temi trattati: le reti, i patti educativi di comunità, il protagonismo e la partecipazione dell'infanzia, la figura dell'educatore, ecc.

I patti educativi di comunità: la cornice di senso

Accordi stipulati tra cittadini e amministrazioni pubbliche in attuazione dei principi costituzionali (art. 118) di solidarietà, comunanza di interessi e sussidiarietà orizzontale.

Si basano su un approccio partecipativo, cooperativo, solidale di tutta la società e si configurano come **strumenti per siglare alleanze territoriali mirate alla costruzione di "comunità educanti"**, dove la cura dei diritti e dei percorsi scolastici e educativi dei bambini/e e degli adolescenti viene assunta come responsabilità collettiva.

Condizioni per un buon patto educativo di comunità

a cura delle nove reti di associazioni che convergono sul documento EducAzioni, promosso da diverse sigle nazionali tra cui Forum Disuguaglianze e Diversità, Alleanza per l'Infanzia, Forum Education, ASVIS

1. **Ricognizione delle risorse sociali, civiche, culturali** presenti nel territorio e disponibili a contribuire alla costruzione della "comunità educante".
2. L'**analisi dei bisogni** e delle specifiche necessità del territorio, con una chiara definizione degli obiettivi da raggiungere, attraverso una integrazione tra i percorsi educativi curriculari ed extra-curriculari.
   - **Sistema di governance** che consenta un monitoraggio costante e un aggiornamento e un adeguamento del Patto quando necessario.
   - **Piena condivisione tra gli attori coinvolti** (scuole, enti locali, aziende sanitarie, studenti, famiglie, terzo settore, soggetti attivi sul territorio in campo culturale, sportivo, ricreativo e soggetti del mondo produttivo interessati).
3. **Condizioni organizzative** che rendano concretamente possibile l'operatività del Patto, favorendo la flessibilità nell'utilizzo degli spazi e degli orari del personale a diverso titolo coinvolto, e la chiara definizione del quadro delle responsabilità di ciascun soggetto.
4. **Risorse finanziarie** che consentano l'ampliamento non solo del tempo scuola ma anche del tempo educativo a ciascun bambino e adolescente.

Le esperienze

Non sono molte le esperienze di patti educativi, ma la maggior parte dei progetti ha rappresentato un buon laboratorio per attivare dei processi di costruzione della comunità educante prossima alla stesura di un patto educativo quale strumento utile anche per dare continuità ad alcune azioni sperimentate.

Roma, progetto "Patti d'Impatto": obiettivo specifico su 5 territori. Esperienza Centocelle dove è stato possibile far coagulare la rete attorno a un progetto molto concreto di creazione di una scuola popolare che ha preso in carico una quarantina di bambini e ragazzi. La scuola non c'è ma ci sono le parrocchie, un centro sociale, insegnanti in pensione, infermieri, studenti universitari.
Isola d'Elba: a Campo si è avviato uno spazio di animazione nella biblioteca dentro la scuola dove si gestiscono le attività estive con il partenariato esistente nella logica della scuola aperta. Nel Comune di Porto Azzurro, invece, si è costituito un tavolo per far fronte a degli eventi preoccupanti (atti di vandalismo dentro e fuori le scuole) e si è istituito un patto educativo per aumentare le opportunità educative per coinvolgere i ragazzi anziché punirli o controllarli.

Territorio **bassanese** (Veneto): 34 scuole in rete, 23 comuni con il tavolo degli assessori per le politiche scolastiche giovanili, rete di associazioni e cooperative, rete delle parrocchie, con il progetto "Spazi Comuni" ha portato alla costruzione di un patto educativo di comunità con tutte le reti attraverso la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze fin dalla sua costituzione attraverso i rappresentanti degli studenti delle diverse scuole superiori. Con il progetto "S_Carpe Diem" è partito un nuovo processo chiamato "Disorienta" per coinvolgere i ragazzi e le bambine e bambini delle elementari e medie - che non hanno i rappresentanti degli studenti.

Parma: il progetto "Melting-Pot" ha attivato una equipe integrata scuola e territorio su volontà dell'ente pubblico che ha scelto lo strumento della co-progettazione con il Terzo Settore. Queste equipe hanno la funzione di costruire dei progetti educativi personalizzati, attivando una comunità di adulti che insieme analizzano i bisogni e ricostruiscono la storia del ragazzo con uno sguardo intero condividendo priorità, obiettivi e percorsi adeguati - importanza del ruolo dei ragazzi e la relazione tra scuola e famiglia.

Trentino-Alto Adige - progetto "Il Ponte": piccolo patto educativo con Comune, biblioteca, vigili del fuoco per l'educazione stradale dei più piccoli.

Pordenone (Friuli-Venezia Giulia): iniziativa quadriennale "Nuovo Welfare socio-educativo di comunità", progetto di animazione sociale nei quartieri cittadini, di attivazione di servizi trasversali e attività con minori in ambito scolastico e extra-scolastico. Progetto importante ma le famiglie e i ragazzi restano beneficiari più che parte attiva. Sui territori sono partite delle piccole iniziative "Tavoli Educativi" dove sono presenti i servizi sociali, rappresentanti della scuola, referenti dei soggetti che gestiscono i centri di aggregazione o doposcuola, che si incontrano per discutere dei problemi emergenti in quel territorio.

Roma: patto "Scuole aperte e partecipate" - Associazione Genitori Di Donato: promosso dal Municipio I di Roma che organizza degli incontri di rete con tutti gli istituti scolastici per la pianificazione territoriale. Il patto è nato come alleanza tra genitori e scuola 18 anni fa per gestire la scuola aperta il pomeriggio. Con il tempo si è rafforzata, ora fanno parte dell'associazione anche gli ex studenti, e ha integrato una rete che si chiama "Portici Aperti" che raggruppa le associazioni del territorio per fare progetti di cura dei beni del territorio e attività di solidarietà. Ora, ad esempio, sta lavorando sulla pedonalizzazione della strada davanti alla scuola per farlo uno spazio educativo che accoglie tra scuola e città; una città diversa, dove i bambini e i giovani sono protagonisti.

Napoli: Il Patto Educativo di Comunità. Questo Patto nasce nel Novembre del 2020 dall'esperienza di due programmi nazionali finanziati da Impresa Sociale con i Bambini che alimentano molte delle azioni comprese nel Patto. Il programma "Bella Presenza" vede come capofila la Cooperativa Dedalus, mentre "Futuro Prossimo" è guidato da Save the Children che partecipa al Patto educativo anche con un altro programma nazionale di contrasto della dispersione scolastica - "Fuoriclasse in Movimento" - sostenuto da donatori privati, e con la rete degli interventi attivi sui territori interessati (Punti Luce, Spazi Mamme, Underadio, SottoSopra). Partecipano al Patto due Municipalità del Comune di Napoli (Chiaiano e Pianura) e due rioni (Luzzati e S.Lorenza Vicaria Vasto. Le scuole coinvolte sono: Giovanni XIII-Aliotta Melissa-Bassi Nazareth-Musto G. Siani. Gli enti ed associazioni coinvolte sono ave the Children, C.G.D. Napoli, Ass. Easlab, Asl NA 1 Distr. 28, Asl Na 1 – OpenPoint, M.C.E., Coop. L'Uomo e il Legno, Coop. Ellebi, Teatro nel Baule.

Nodi di complessità e facilitazioni

LE PRE-CONDIZIONI DEI PATTI

La dimensione culturale della collaborazione: costruzione di un linguaggio comune - contesti di apprendimento - trovare nuovi meccanismi per lavorare insieme - progettazione partecipata - formazione condivisa su temi "sentiti" - confronto con "buone pratiche" di altri territori.

- PATTI AMPI O RISTRETTI? A volte sono funzionali patti ampi, ma meglio se sono ristretti e fondati su **reti del possibile** e **obiettivi concreti** perché devono rispondere ai bisogni di un territorio che ha le sue specificità.

- TEMPO e TEMPI: è un **investimento** di medio e lungo periodo di un territorio e dunque è necessario uscire dalla logica del bando/progetto - ogni istituzione ha i suoi tempi.

Il patto si deve configurare come un **patto intergenerazionale** che dia voce ai ragazzi visti non solo come beneficiari ma anche protagonisti e co-costruttori dei propri diritti.

Nodi di complessità e facilitazioni

- Nella gestione del patto educativo si deve garantire una **democrazia interna**: circolarità delle informazioni, partecipazione degli attori ai momenti decisionali di indirizzo (ci vuole metodo), curare la visibilità dei diversi attori.
- Importanza di formare degli **operatori di comunità** che possono aiutare i vari soggetti a capirsi e a costruire un linguaggio comune – ascolto attraverso gruppi relazionali con metodo da facilitatore – costruzione di presidi di cittadinanza attiva.
- Criticità del cambio dei dirigenti nelle scuole: dare continuità ai processi in modo che quando cambia un dirigente non possa crollare tutto – **scuola come parte integrante del territorio**.

Non esiste un modello unico per un patto educativo, ma l'elemento imprescindibile è quello di partire dal basso (attori e bisogni) e il dialogo costante tra istituzioni e territorio.

Le competenze della comunità per la realizzazione di un patto

- Capacità di **ascolto** della comunità reciprocamente e ascolto delle rappresentazioni degli altri.
- La **co-progettazione** intesa come possibilità di farlo insieme.
- Capacità di **mediare**, frutto di una negoziazione di interessi, di obiettivi, di fattibilità.
- **Curiosità**: di capire se può fare qualcosa di diverso con il contributo dell'altro.
- **Innovazione**: capacità di innovare a partire da quello che c'è (competenza del nostro tempo).
- Confronto tra **approcci diversi**, problem solving.
- E ancora…

Le competenze della Comunità Educante

orientata al cambiamento; empatica; aperta al confronto; orientata al risultato

Riconoscersi come comunità, avere consapevolezza del proprio potenziale

vitalità e auto-organizzazione solidarietà

sapere leggere i bisogni educativi del territorio e co-progettazione

Aspetto Identitario
- empatia
- l'apertura al confronto
- vitalità
- autorganizzazione
- solidarietà
- riconoscersi
- consapevolezza

Aspetto Metodologico
- essere orientanti al cambiamento ed al risultato
- co-progettazione
- saper leggere i bisogni

IN SINTESI

- I patti educativi di comunità devono partire dalla **definizione della comunità territoriale** e da un'**analisi dei bisogni** di quel territorio.
- È necessario partire da **situazioni molto pratiche e contingenti**, così il patto diventa il risultato di un processo più che un punto di partenza – territorialità a maglie corte.
- È imprescindibile che ci sia l'**ente pubblico** al quale va restituita la responsabilità, ma è molto difficile per un'istituzione pubblica (in particolare un istituto comprensivo) coordinarlo. Importante il ruolo del Terzo Settore nell'apporto di competenze.
- Dai progetti possono nascere dei patti educativi di comunità perché sicuramente rappresentano un grande **esercizio di attivazione** della comunità educante.
- La cosa importante è che non si fermi all'atto formale ma che si costruiscano e/o mantengano degli **spazi di ripensamento** dei processi di rete a partire dai bisogni concreti, basati sull'auto-riflessione e sulla condivisione di buone pratiche.

- Leggere il patto educativo come un **luogo trasformativo** in cui esercitare le competenze significa anche poter modificare le dinamiche interne e le modalità operative attraverso strumenti non formali, o di potenziamento delle competenze dei singoli e della comunità.
- Necessità di interrogarsi sugli **spazi** che caratterizzano i patti educativi: spazi mobili, spazi itineranti, spazi stabili, spazi "sicuri".
- Necessità di mettere in condivisione documenti che raccontano **esperienze significative** su specifiche tematiche al termine dei progetti di CIB.
- Necessità di promuovere **politiche di integrazione** con piani sociali di zona e meccanismi di programmazione territoriale (e. 328).
- Facilitare la nascita di patti educativi su **scala ridotta**.
- Facilitare il livello di **coinvolgimento progressivo** anche di fasce diverse di popolazione (strategia da parte di chi anima il patto; nodo importante anche l'aspetto comunicativo).
- Necessità di azioni di **capacity building** (anche attivate da CIB) per aiutare gli attori nella costruzione della comunità - necessità di competenze e conoscenze in continua evoluzione.

Una metafora per raccontare il patto

Una specificità del patto educativo di comunità dovrebbe essere quello di stare con i piedi per terra (consapevolezza e consistenza di dove siamo) con lo sguardo in avanti (visione, movimento proiettivo).